

REPUBBLICA ITALIANA

Corte dei conti

Sezione regionale di controllo per il Piemonte

composta dai magistrati:

Dott.	Angelo BUSCEMA	Presidente della Corte dei Conti
Dott.ssa	Maria Teresa POLITO	Presidente della Sezione
Dott.	Luigi GILI	Consigliere
Dott.	Mario ALI'	Consigliere
Dott.	Cristiano BALDI	Primo Referendario relatore
Dott.ssa	Alessandra CUCUZZA	Referendario
Dott.ssa	Laura ALESIANI	Referendario
Dott.ssa	Ilaria CIRILLO	Referendario
Dott.	Marco MORMANDO	Referendario

nell'adunanza pubblica del 22 gennaio 2019

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Vista la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Vista la Legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'Ordinamento della Repubblica alla Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il Testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con Regio Decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

Vista la Legge 21 marzo 1953, n. 161, contenente modificazioni al predetto Testo unico;

Visto il Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267, recante: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

Vista la Legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, commi 166 e seguenti;

Visto il Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Vista la delibera della Sezione delle Autonomie n. 6/SEZAUT/2017/INPR che ha approvato le linee guida cui devono attenersi, ai sensi dell'art. 1, commi 166 e 167, della Legge 23 dicembre 2005 n. 266 (Legge finanziaria per il 2006), gli Organi



revisione economico-finanziaria degli Enti locali nella predisposizione delle relazioni sul rendiconto dell'esercizio 2016 e i relativi questionari;

Visto l'articolo 12, comma 1, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei Conti, come approvato dalla deliberazione della Corte dei Conti a Sezioni Riunite n. 14/DEL/2000 e successive modifiche ;

Vista la relazione sul rendiconto relativo all'esercizio 2017, redatta dall'Organo di revisione del Comune di Torino, ai sensi del citato art. 1, commi 166 e seguenti, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266;

Visto il bilancio preventivo 2018;

Vista la richiesta di deferimento del Magistrato Istruttore;

Vista l'ordinanza con la quale il Presidente di questa Sezione di controllo ha convocato la Sezione per l'odierna seduta;

Viste le deduzioni trasmesse dal comune di Torino con nota 17 gennaio 2019;

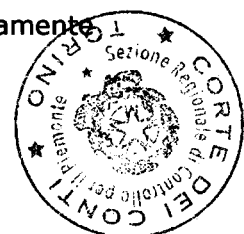
Intervenuti in udienza, per il comune di Torino, il sindaco, dott.ssa Chiara Appendino, l'assessore al bilancio, dott. Sergio Rolando, il direttore finanziario, dott. Paolo Lubbia, il direttore Patrimonio, Partecipate e Appalti, dott. Antonino Calvano, il dirigente Area finanziaria, dott.ssa Elena Brunetto, nonché i revisori dott. Paolo Zoccola, dott.ssa Silvana Busso e dott. Roberto Ghiglione;

Uditi il relatore, referendario dott. Cristiano Baldi, nonché, per il Comune, il sindaco dott.ssa Chiara Appendino, l'assessore al bilancio dott. Sergio Rolando, il direttore finanziario dott. Paolo Lubbia ed il direttore del settore Patrimonio dott. Antonino Calvano;

Premesso

La legge 23 dicembre 2005, n. 266, all'art. 1, co. 166 ha previsto che le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, "ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica", svolgano verifiche ed accertamenti sulla gestione finanziaria degli Enti locali, esaminando, per il tramite delle relazioni trasmesse dagli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali (co. 166), i bilanci di previsione ed i rendiconti. Giova precisare che la magistratura contabile ha sviluppato le verifiche sulla gestione finanziaria degli Enti locali, in linea con le previsioni contenute nell'art. 7, co. 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, quale controllo ascrivibile alla categoria del riesame di legalità e regolarità, che ha la caratteristica di finalizzare le verifiche della magistratura contabile all'adozione di effettive misure correttive da parte degli Enti interessati.

L'art 3, co. 1 lett. e) del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, ha introdotto nel TUEL l'art. 148-bis, significativamente



A handwritten signature or set of initials, possibly 'AB', located in the bottom left corner of the page.

intitolato "Rafforzamento del controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti locali", il quale prevede che "Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi degli enti locali ai sensi dell'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento, dell'assenza di irregolarità, suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti". Ai fini della verifica in questione la magistratura contabile deve accertare che "i rendiconti degli enti locali tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività locale e di servizi strumentali all'ente".

Infine, il terzo comma dispone che, qualora le Sezioni regionali della Corte accertino la sussistenza "di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria, o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno", gli Enti locali interessati sono tenuti ad adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione della delibera di accertamento, "i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio", e a trasmettere alla Corte i provvedimenti adottati in modo che la magistratura contabile possa verificare, nei successivi trenta giorni, se gli stessi sono idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. In caso di mancata trasmissione dei provvedimenti correttivi o di esito negativo della valutazione, "è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria". Come precisato dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 60/2013), l'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge n. 266 del 2005 e l'art. 148-bis del d.lgs. n. 267 del 2000, introdotto dall'art. 3, comma 1, lettera e), del d. l. n. 174 del 2012, hanno istituito ulteriori tipologie di controllo, estese alla generalità degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale, ascrivibili a controlli di natura preventiva finalizzati ad evitare danni irreparabili all'equilibrio di bilancio. Tali controlli si collocano, pertanto, su un piano nettamente distinto rispetto al controllo sulla gestione amministrativa di natura collaborativa, almeno per quel che riguarda gli esiti del controllo spettante alla Corte dei conti sulla legittimità e sulla regolarità dei conti.

Queste verifiche sui bilanci degli enti territoriali sono compatibili con l'autonomia di Regioni, Province e Comuni, in forza del supremo interesse alla legalità costituzionale - finanziaria e alla tutela dell'unità economica della Repubblica perseguito dai suddetti controlli di questa Corte in riferimento agli artt. 81, 119 e 120 Cost. Alla Corte dei conti, infatti, è attribuito il vaglio sull'equilibrio economico-finanziario del complesso



delle amministrazioni pubbliche a tutela dell'unità economica della Repubblica, in riferimento a parametri costituzionali (artt. 81, 119 e 120 Cost.) e ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (artt. 11 e 117, primo comma, Cost.): equilibrio e vincoli che trovano generale presidio nel sindacato della Corte dei conti quale magistratura neutrale ed indipendente, garante imparziale dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico. Tali prerogative assumono ancora maggior rilievo nel quadro delineato dall'art. 2, comma 1, della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale) che, nel comma premesso all'art. 97 Cost., richiama il complesso delle pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, ad assicurare l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico.

L'Ente interessato è tenuto a valutare le segnalazioni che ha ricevuto ed a porre in essere interventi idonei per addivenire al loro superamento.

L'esame della Corte è limitato ai profili di criticità ed irregolarità segnalati nella pronuncia, sicché l'assenza di uno specifico rilievo su altri profili non può essere considerata quale implicita valutazione positiva.

Considerato in fatto ed in diritto

Dall'esame della relazione relativa al rendiconto dell'esercizio 2017 sono emerse alcune criticità, formalmente segnalate all'Ente, invitandolo a fornire le proprie deduzioni ed ulteriori chiarimenti.

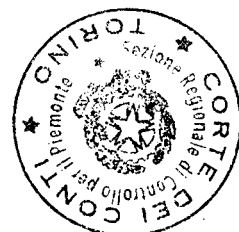
Il Magistrato Istruttore, valutate le complessive risultanze dell'attività istruttoria, ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'esame collegiale ed ha chiesto al Presidente della Sezione di fissare, a tal fine, apposita adunanza pubblica.

*** **

1. Verifica dell'equilibrio economico-finanziario di parte corrente e di parte capitale 2017

Il rendiconto 2016 evidenziava un equilibrio di parte corrente di euro 81.421.832,84 ed un equilibrio di parte capitale di euro 21.399.918,10. L'equilibrio finale di competenza era positivo per euro 102.921.750,94. Nell'esercizio 2016 l'Ente aveva applicato "avanzo" di amministrazione per complessivi euro 62.613.749,01, con la seguente destinazione: € 11.200.726 ripiano disavanzo; € 25.000.000,00 accantonamento FCDE; € 10.535.323,80 spesa corrente; € 14.210.588,85 spesa in conto capitale; € 1.604.646,85 rimborso prestiti.

Si riscontrava, comunque, il permanere degli equilibri anche al netto dell'applicazione di tale posta, con una riduzione dell'equilibrio finale di competenza da euro 102.921.750,94 ad euro 40.308.001,93, importo che si poteva considerare un più realistico risultato positivo della gestione di competenza 2016.



A handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page, consisting of a stylized letter 'B' or similar character.

Con riferimento all'esercizio 2017, dall'esame del prospetto dell'equilibrio economico-finanziario di competenza, risulta un equilibrio di parte corrente di euro 90.974.341,51 ed un disequilibrio di parte capitale di euro - 3.310.328,04. L'equilibrio finale di competenza, considerando anche il saldo tra le altre entrate per riduzioni di attività finanziarie (euro 31.266.034,52) e le altre spese per incremento di attività finanziarie (euro 17.416.034,52) è positivo per euro 101.514.013,47.

Tale dato è rilevabile dal prospetto "Verifica degli equilibri" della gestione finanziaria, di cui al sistema Bdap, ed è attestato dall'Organo di Revisione nel proprio parere al rendiconto 2017 (pag. 10).

Anche nell'esercizio 2017 l'Ente ha applicato "avanzo" di amministrazione per complessivi euro 20.930.083,35, di cui 7.810.571,96 per spese correnti ed euro 13.119.511,39 per spese in conto capitale.

Sul punto, in ordine all'opportunità di applicare i vincoli nel risultato di amministrazione in caso di enti in disavanzo, si rimanda alle considerazioni già effettuate con le recenti deliberazioni della Sezione n. 116 del 6/6/2017 e n. 28 del 20 febbraio 2018.

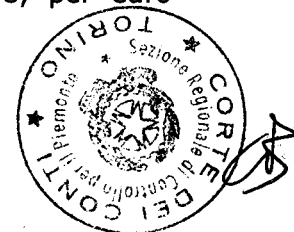
Si riscontra, comunque, il permanere degli equilibri anche al netto dell'applicazione di tale posta; l'equilibrio finale di competenza infatti si ridurrebbe da euro 101.514.013,47 ad euro 80.583.930,12, importo che si può considerare un più realistico risultato positivo della gestione di competenza 2017, e che risulta in miglioramento rispetto al dato del 2016 (40.308.001,93).

Si rileva il proseguire del trend di riduzione della spesa corrente: impegni 2017 pari ad euro 1.032.279.743,78 (oltre ad euro 51.576.597,79 di FPV); impegni 2016 pari ad euro 1.074.098.760,61 (oltre ad euro 31.433.068,12 di FPV); impegni 2015 pari ad euro 1.090.113.172,28 (oltre ad euro 26.406.074,95 di FPV).

In merito si osserva che la riduzione della spesa corrente tra il 2017 ed il 2016 sembrerebbe di circa 21,8 milioni di euro (minori impegni di 41,8 milioni e maggiore FPV di circa 20 milioni): tale spesa è comprensiva degli interessi passivi per anticipazione di cassa, pari ad oltre 10 milioni nel 2016 che si riducono ad euro 3,4 milioni nel 2017.

Tuttavia, nel parere dei revisori al rendiconto 2017 (pag. 8) viene rilevato che la riduzione relativa agli interessi passivi è conseguenza della diversa contabilizzazione effettuata a decorrere dal 2017.

In particolare, l'Ente ha autorizzato l'addebito degli interessi passivi relativi ai 4 trimestri 2017 secondo la data di esigibilità degli stessi (marzo 2018, per euro



12.965.803,64), mentre nel 2017 sono stati contabilizzati, con il criterio della cassa, gli interessi passivi del IV trimestre 2016, pari ad euro 3.491.837,30.

Tale modalità di contabilizzazione deriva dalla nuova formulazione dell'articolo 120, comma 2, del Testo Unico Bancario approvato con Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, come integrato a specificazione dall'articolo 4, comma 4, del decreto del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio del 3 agosto 2016, a mente del quale "Gli interessi debitori divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati".

Tale importo, tuttavia, non risulta confluito nell'FPV di spesa 2017: l'effettiva riduzione della spesa corrente, pertanto, è inferiore a quella risultante dai dati di rendiconto di circa 9 milioni di euro.

Il trend in diminuzione della spesa corrente risulta quindi confermato anche se non nella misura che appare dal mero confronto dei dati finali.

Si prende atto, infine, dell'avvenuto rispetto dei saldi finanza pubblica quale saldo tra entrate finali e spese finali in termini di competenza (art. 1, comma 466 e seguenti, Legge n. 232/2016).

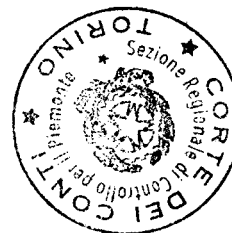
2. Composizione del risultato di amministrazione

Nel 2016 l'Ente aveva un risultato di amministrazione antecedente alla costituzione dei vincoli e degli accantonamenti di euro 399.367.944,54 che, come già quello al 31.12.2015, era meramente contabile, a fronte di un fondo cassa inesistente; dopo aver effettuato le operazioni di accantonamento e vincoli, il totale disponibile si riduceva ad euro -313.620.309,52, in miglioramento rispetto al risultato all'1.1.2015 (euro -336.021.760,22) per euro 22.401.450,70, esattamente pari al recupero di due quote trentennali di disavanzo, e dopo aver accantonato l'importo di euro 18.057.803,10 (maggiore recupero 2015) ed euro 8.862.208,20 (maggiore recupero 2016) a garanzia di eventuali mancati recuperi futuri.

Nel 2017 l'Ente ha un risultato di amministrazione antecedente alla costituzione dei vincoli e degli accantonamenti di euro 418.390.025,84, che origina dalla differenza tra residui attivi per euro 1.417.355.525,82 e residui passivi per euro 850.746.846,19 e dal FPV.

Anche tale risultato, pertanto, come già quelli relativi al 2015 ed al 2016, è meramente contabile a fronte di un fondo cassa inesistente.

Inoltre, analogamente a quanto accaduto nel 2016, le poste relative ai residui attivi e passivi rappresentano due parametri di deficitarietà strutturale.



La parte accantonata è di euro 648.542.651,57, comprensiva di un FCDE di euro 576.970.344,81 (in aumento rispetto al 2016 allorché era di euro 575.119.859,04), del fondo perdite partecipate di euro 275.867,00, di un fondo contenzioso di euro 41.808,32 e della voce "altri accantonamenti" di euro 71.254.631,44.

Nell'ambito della voce "altri accantonamenti" sono compresi, in aderenza alle indicazioni fornite dalla Sezione con la deliberazione n. 116/2017, gli accantonamenti per maggiore recupero del disavanzo nel 2015 (euro 18.057.803,10), nel 2016 (euro 8.862.208,20) ed anche nel 2017 (euro 15.354.260,51), per un importo complessivo pari a 42.274.271,81 a garanzia di eventuali mancati recuperi futuri.

In ordine a tali somme, veniva svolta istruttoria in relazione a quanto scritto nel parere dei Revisori a pagina 16: *"le somme di recupero del maggior disavanzo accantonate già nel 2015 e nel 2016, oltre alle quote accantonate nel 2017, presumibilmente, possono coprire, nella sostanza, il dovuto da parte di GTT"*.

Su tale aspetto l'Ente ha riferito di tre ipotesi attualmente in discussione circa la destinazione dell'accantonamento. In particolare, si tratterebbe delle seguenti alternative:

- 1) Riduzione del disavanzo trentennale in termini assoluti, mantenendo inalterata la rata annuale (con conseguente riduzione della durata della restituzione);
- 2) Riduzione del disavanzo trentennale in termini assoluti ma con ribaltamento sull'entità delle rate annuali;
- 3) Incremento netto del FCDE a rendiconto, anche a maggior copertura dei residui attivi verso GTT come indicato nel riportato parere dell'Organo di revisione.

Su tale aspetto, che rientra nella discrezionalità amministrativa, la Sezione si limita ad osservare che questo fondo è stato costituito, su indicazione della Sezione medesima, a garanzia di eventuali futuri minor recuperi. La sua funzione, pertanto, era ed è quella di assicurare uno stretto collegamento tra risorse rese disponibili (per la condotta virtuosa dell'Ente) e l'entità del disavanzo che grava sul Comune e sui suoi cittadini.

La soluzione più garantista, pertanto, appare preferibile e porta all'utilizzo delle disponibilità per un'immediata riduzione del disavanzo (anche al fine di evitare possibili futuri sviamenti delle risorse per altri fini).

Seguendo le indicazioni della Sezione, è stato effettuato l'accantonamento di euro 8.353.652,19 a titolo di "fondo rischi strumenti finanziari derivati" (cfr, delibera della Sezione n. 116/2017).

L'importo del fondo perdite partecipate (euro 275.867,00) è ritenuto coerente dall'Organo di revisione con la normativa di cui al d. lgs. n. 175/2016.



La parte destinata ad investimenti è di euro 1.810.041,93, in riduzione rispetto al 2016 (euro 16.428.048,94), mentre la parte vincolata è di euro 70.456.916,51, anch'essa in riduzione rispetto al 2016 (euro 87.386.323,55) e deriva da:

- a) Vincoli derivanti da legge e principi contabili: euro 11.766.567,81;
- b) Vincoli derivanti da trasferimenti: euro 33.835.983,75;
- c) Vincoli derivanti da contrazione di mutui: euro 22.394.375,21;
- d) Vincoli formalmente attribuiti dall'Ente: euro 2.459.989,74.

Dopo aver effettuato le sopra descritte operazioni di accantonamento e vincoli, il totale disponibile si riduce ad euro -302.419.584,17, in miglioramento rispetto al risultato al 31.12.2016 (euro -313.620.309,52,) per euro 11.200.725,35, pari al recupero della quota trentennale di disavanzo (dopo aver accantonato l'importo complessivo di euro 42.274.271,81 a garanzia di eventuali mancati recuperi futuri).

3. Risultato di cassa ed anticipazione

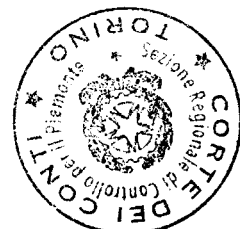
Nell'esercizio 2015 l'Ente aveva fatto ampio ricorso ad anticipazioni di tesoreria, complessivamente concessa per euro 337.179.956,44 ed in aumento rispetto al 2014 (euro 325.939.061,69), al 2013 (euro 263.215.536) ed al 2012 (euro 155.986.562,74). Tale utilizzo si era protratto per l'intero anno (365 giorni), analogamente agli esercizi precedenti, ed ha comportato notevoli oneri per interessi passivi (oltre 9,7 milioni di euro) in sensibile incremento rispetto agli anni precedenti (euro 7,8 milioni nel 2014, euro 2,6 milioni nel 2013 ed euro 903.721,95 nel 2012).

Risultava in incremento anche l'ammontare dell'anticipazione non restituita, pari ad euro 120.715.189,81 (euro 76.270.075,57 nel 2014), continuando a rappresentare un parametro di deficiarietà strutturale ai sensi del decreto Min. Interno 18 febbraio 2013 (parametro n. 9: "*esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti*").

Nel 2016 la situazione si presentava in peggioramento rispetto al 2015.

Il fondo cassa era pari a zero, l'anticipazione non restituita era pari ad euro 272.193.367,19, in sensibile aumento rispetto agli esercizi precedenti, continuando a rappresentare un parametro di deficiarietà strutturale. L'entità complessiva dell'anticipazione dell'esercizio era di euro 823.694.743,57 (dato da parere organo di revisione) e l'ente vi aveva fatto ricorso per 365 giorni, con interessi passivi in aumento di euro 10.918.194,15.

Altra grave criticità era rappresentata dalla circostanza reiterata che il fondo cassa al 31.12.2016 (pari a zero, come nel 2014 e nel 2015) non fosse sufficiente a ricostituire tutti i fondi vincolati risultanti alla stessa data (fondi vincolati da ricostituire per l'importo di euro 44.917.398,31).



A small, stylized handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page.

Permanevano le criticità più volte evidenziate sulla riscossione di alcune poste in conto residui dei titoli I e III delle entrate, i cui accertamenti avevano contribuito nel 2016 (così come in passato) al raggiungimento degli equilibri: riscossione sanzioni per violazione al codice della strada inferiori al 3%, IMU inferiore al 18%, Tarsu-Tia-Tari di circa l'11%, affitti attivi inferiori al 15%, oltre ai proventi per permesso di costruire inferiore al 20% (va segnalato, peraltro, che per le poste relative alla Tassa Rifiuti ed alle sanzioni per violazione al codice della strada era stato costituito un FCDE rispettivamente di euro 149 milioni e 222,6 milioni circa, pari al 65% ed al 77% dello stock di residui conservati).

In generale, continuavano a riscontrarsi notevoli difficoltà nella riscossione in conto residui: dal rendiconto 2016 risultava che sul totale dei titoli dell'entrata erano riscossi in conto residui appena 246.174.514,95 euro a fronte di residui iniziali per euro 1.217.355.663,41 (20%, dato sostanzialmente analogo a quello dell'esercizio 2015), mentre appariva migliore il dato della riscossione sulla competenza, pari all'81% delle entrate complessivamente accertate (riscossioni di euro 1.960.086.131,11; accertamenti di euro 2.413.077.964,41).

Analogamente a quanto rilevato nel 2015, dall'esame del prospetto dei flussi di cassa emergevano squilibri in conto residui sia di parte corrente (euro -116,4 milioni) che di parte capitale (euro -67,2 milioni).

Nel 2017 la situazione è sostanzialmente analoga, registrandosi comunque un lieve miglioramento.

Il fondo cassa è sempre pari a zero, l'anticipazione non restituita è di euro 254.662.221,26 e, seppure in lieve riduzione rispetto al 2016, continua a rappresentare un parametro di deficitarietà strutturale. L'entità complessiva dell'anticipazione dell'esercizio è di euro 750.499.922,23 e l'Ente vi ha fatto ricorso per 365 giorni, con interessi passivi impegnati per euro 3.491.837,30 (come già evidenziato in precedenza, gli interessi passivi relativi al 2017 sono in realtà di euro 12.965.803,64).

Altra grave criticità è rappresentata dalla circostanza, anche questa reiterata, che il fondo cassa al 31.12.2017 (pari a zero, come nel triennio precedente) non è sufficiente a ricostituire tutti i fondi vincolati risultanti alla stessa data: sono presenti fondi vincolati da ricostituire per l'importo di euro 42.793.179,68.

In ordine al 2018, l'Ente ha fornito i dati provvisori al 30 settembre 2018, evidenziando un miglioramento nell'utilizzo dell'anticipazione rispetto all'esercizio 2017 (euro 351.230.755,30 al 30.09.2017, euro 318.019.424,90 alla pari data del 2018).

Da ultimo, con la nota 19 gennaio 2019 il Comune ha evidenziato come il fondo cassa al 31.12.2018 fosse di euro 249 milioni, in miglioramento rispetto all'analogo dato



2017 (254 mln); parimenti, ha rilevato un miglioramento nell'utilizzo medio dell'anticipazione rispetto al 2017 (da 351 milioni a 323 mln).

Dall'esame del prospetto relativo alla riscossione in conto residui (tabella 2.2 del questionario) permangono le criticità più volte evidenziate (da ultimo con la delibera n. 28 del 20 febbraio 2018 relativa all'esercizio 2016) sulla riscossione di alcune poste dei titoli I e III dell'entrate, i cui accertamenti contribuiscono nel 2017 (così come in passato) al raggiungimento degli equilibri: riscossione sanzioni per violazione al codice della strada pari a circa il 2%, IMU circa il 17%, Tarsu-Tia-Tari di circa l'11%, affitti attivi inferiori al 22%.

In miglioramento, invece, il dato sui proventi per permesso di costruire (inferiore al 20% nel 2016, circa il 66% nel 2017).

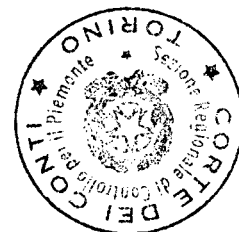
Per le poste relative alla Tassa Rifiuti è stato costituito un FCDE di euro 144 milioni pari al 59% dello stock di residui conservati; per le sanzioni per violazione al codice della strada l'FCDE è pari ad euro 242,7 milioni e corrisponde al 69% dei residui conservati; per gli affitti attivi l'FCDE di euro 35,4 milioni corrisponde al 29% dei residui conservati.

In generale, continuano a riscontrarsi notevoli difficoltà nella riscossione in conto residui: dal rendiconto 2017 risulta che sul totale dei titoli dell'entrata sono riscossi in conto residui appena 302.650.661,20 euro a fronte di residui iniziali per euro 1.378.268.203,30 (22%), dato sostanzialmente analogo a quello degli esercizi 2015 e 2016.

Decisamente migliore, come già per gli esercizi precedenti, è il dato della riscossione sulla competenza, pari all'82% (riscossioni di euro 1.944.402.529,80; accertamenti di euro 2.380.848.424,98).

Analogamente a quanto rilevato nel 2016, dall'esame del prospetto dei flussi di cassa emergono squilibri in conto residui sia di parte corrente (euro -50,4 milioni) che di parte capitale (euro -2,6 milioni), sia pure di entità inferiore rispetto ai dati 2016 (squilibri in conto residui di parte corrente euro -116,4 milioni, di parte capitale euro -67,2 milioni).

Tale situazione di cassa si riflette sulla tempestività dei pagamenti: l'Ente non ha rispettato i tempi medi di pagamento previsti dall'art. 4, comma 2, del D. lgs. n. 231/02 e l'indicatore annuale calcolato con le modalità di cui al DPCM 22/9/2014 è di 81 giorni, rispetto ai 42 giorni dell'esercizio 2016 (dati rilevabili dal sito istituzionale dell'Ente, sezione Amministrazione trasparente).



Su tale aspetto l'Ente ha riferito di aver pagato numerose poste vetuste, frutto di piani di rientro con alcune società partecipate: ciò, secondo il Comune, avrebbe inciso sull'indicatore in questione.

Ora, se è indubbio che nel computo dell'indicatore possono incidere molte circostanze, è altrettanto vero che se dà un lato si riscontra un rallentamento nei pagamenti e dall'altro (come avviene nel 2018) un lieve miglioramento nell'utilizzo dell'anticipazione di liquidità, viene il sospetto che le due situazioni possano essere in qualche modo collegate e che il miglioramento nell'utilizzo dell'anticipazione sia artificiosamente determinato dalla contrazione dei pagamenti. D'altra parte, nel questionario l'Ente segnala che *"L'attuale situazione di liquidità, seppur in miglioramento, non consente ancora all'ente di poter garantire una corretta pianificazione dei pagamenti"*.

In ogni caso, l'avvenuta chiusura di posizioni pregresse e vetuste, specie se di notevole importo come quelle relative alle partecipate, non può che essere visto con favore.

Inoltre, come negli anni precedenti, l'Ente non ha allegato al rendiconto un prospetto attestante l'importo dei pagamenti relativi a transazioni commerciali effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. n. 231/2002, così come previsto dall'art. 41, comma 1, D.L.66/2014. A giustificazione l'Ente afferma che *"ad oggi, la procedura informatica non consente la predisposizione del prospetto. E' in corso la migrazione della gestione su nuovo software, che si prevede possa essere operativo dal 1/1/19 e che dovrebbe consentire il superamento delle problematiche"*.

Con la risposta istruttoria, l'Ente riferisce che sono ancora in corso le procedure di verifica informatica del nuovo software.

Sulla difficile situazione di cassa, in conclusione, si rimanda alle considerazioni effettuate nella citata delibera n. 116/2017 in cui la Sezione prendeva atto delle intenzioni manifestate dall'Ente in tema di potenziamento dell'attività di riscossione, maggiore attenzione all'esigibilità delle entrate accertate e contenimento della spesa che potranno concretizzarsi solo nei successivi esercizi, oggetto del piano di interventi con arco temporale 2018-2021, approvato dal Consiglio Comunale in data 31 ottobre 2017 con deliberazione n. 109 2017 03908/024.

4. Verifica della capacità di indebitamento e della sostenibilità

Nell'esercizio 2016 l'Ente aveva rispettato i limiti di indebitamento previsti dall'art. 204 del TUEL (6,576%), calcolati, tuttavia, includendo le garanzie proprie prestate ma non le lettere di patronage concesse a favore degli OO.PP.

Pur attivando nuovi prestiti per euro 42.241.271,29, proseguiva la riduzione dell'indebitamento complessivo, che si attestava a fine 2016 ad euro



2.929.927.282,15 rispetto ai 3.018 milioni del 31.12.2015. Gli oneri finanziari, pari ad euro 78,1 milioni nel 2016, erano in riduzione: 84 milioni nel 2015, 91,5 milioni nel 2014, 95,9 milioni nel 2013 e 118 milioni nel 2012.

Rimaneva molto elevata la consistenza dei debiti di finanziamento, che continuava a superare il 150% rispetto alle entrate correnti, rappresentando un parametro di deficitarietà strutturale.

Nell'esercizio 2017 l'Ente ha rispettato i limiti di indebitamento previsti dall'art. 204 del TUEL (5,85%), calcolati includendo le garanzie prestate ma non le lettere di patronage concesse a favore degli OO.PP, come rilevabile dal parere dei Revisori (nonostante l'espressa indicazione della Sezione di rideterminare il limite di indebitamento 2016 includendo le lettere di patronage).

L'Ente, che riconosce tale circostanza, precisa che le lettere di patronage vengono inserite nel computo del limite di indebitamento in sede di bilancio di previsione ma in sede di rendiconto solo in caso di effettiva escussione.

Sono stati attivati nuovi prestiti per euro 20.089.953,65 e prosegue la riduzione dell'indebitamento complessivo, che si attesta a fine 2017 a 2.825 milioni di euro rispetto ai 2.933 milioni di euro del 31.12.2016.

In particolare, l'evoluzione dell'indebitamento nel 2017 è la seguente: euro 2.933.136.574,87 di residuo debito al 31.12.2016, più 20 milioni di nuovo debito, meno 120,8 milioni di prestiti rimborsati, meno 4,4 milioni di altre variazioni, per un totale a fine 2017 di euro 2.824.735.021,48.

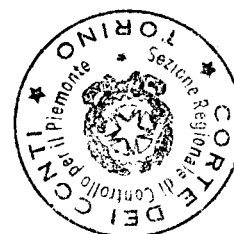
Gli oneri finanziari, pari ad euro 73 milioni, sono ancora in riduzione rispetto ai 78 milioni del 2016.

Anche nel 2017 rimane comunque molto elevata la consistenza dei debiti di finanziamento, che continua a superare il 150% rispetto alle entrate correnti, rappresentando un parametro di deficitarietà strutturale.

A pag. 32 del proprio parere, i Revisori segnalano, in merito ai parametri di deficitarietà strutturale, che la situazione è analoga a quella del 2016, atteso che non vengono complessivamente rispettati 4 parametri (relativi ai residui attivi e passivi, all'anticipazione di cassa ed all'indebitamento).

5. Strumenti di finanza derivata

Come già nel 2016, si evidenzia un trend in peggioramento dei saldi dei flussi negli ultimi esercizi (2011: -8 milioni; 2012: -9 milioni; 2013: -12 milioni; 2014: -13 milioni; 2015: -13 milioni; 2016: -15 milioni).



Nel 2017 i contratti derivati in essere sono 20: il totale dei flussi positivi è di 1,9 milioni a fronte di un totale di flussi negativi pari a circa 17,5 milioni di euro. Il valore complessivo di estinzione, alla data del 31 dicembre 2017, è pari a euro -148 milioni. L'Ente ha provveduto ad accantonare a titolo di "fondo rischi strumenti finanziari derivati" l'importo complessivo di euro 8.353.652,19 come già richiesto dalla Sezione. Dalla relazione della Giunta risulta che tale importo è così determinato:
"Fondo Rischi Strumenti Derivati, determinato dagli accantonamenti a rendiconto 2016 per € 6.402.960,91 incrementato dei flussi positivi registrati nel corso dell'esercizio 2017 per € 1.950.691,28".

6. Bilancio consolidato e Stato Patrimoniale

A fronte di un sostanziale inadempimento rilevato in occasione dell'esame dell'esercizio 2016, dal questionario relativo all'esercizio 2017 risulta che l'Ente ha adottato il piano dei conti integrato di cui all'allegato n. 6 del d.lgs. n. 118/2011 in modo da evidenziare le modalità di raccordo dei dati finanziari ed economico-patrimoniali, ha tenuto la contabilità economico-patrimoniale secondo il d.lgs. n. 118/2011 ed ha adottato il bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato è stato approvato, nei termini di legge, con la delibera consiliare n. 3644 del 1/10/2018.

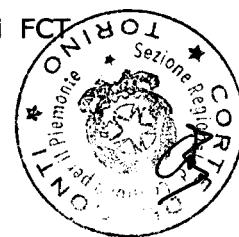
Nella predetta delibera viene dato atto che tutte le Società ed Enti compresi nell'area di consolidamento hanno fatto pervenire i dati necessari e che pertanto il documento consolidato si riferisce a tutto il perimetro di consolidamento, senza alcuna esclusione. Dal conto economico consolidato emerge un risultato di esercizio positivo di euro 94,5 milioni, a fronte di una perdita nel 2016 di 27,4 milioni.

I revisori nel proprio parere (pag. 39) segnalano l'inadeguatezza delle procedure informatiche per la gestione finanziaria ed economico-patrimoniale e richiedono un urgente aggiornamento del sistema informatico di gestione della contabilità.

7. Esame degli organismi partecipati

In ordine alle procedure di dismissione previste dal piano di ricognizione degli organismi partecipati, a partire dal mese di novembre 2017 sono state avviate le attività prodromiche finalizzate alla valutazione delle partecipazioni oggetto di dismissioni, attraverso l'individuazione di un advisor - aggiudicato alla Società Praxi S.p.a. - per la valutazione delle società direttamente detenute CAAT S.c.p.a., Environment Park S.p.a., 2I3T S.c.a.r.l., I3P S.c.p.a., Ceipiemonte S.c.p.a., Ipla S.p.a., Finpiemonte S.p.a., Finanziaria Centrale del Latte S.p.a..

Il ruolo di advisor è stato invece aggiudicato alla Società Paragon Advisory Business S.r.l. per la valutazione delle partecipate indirette, detenute per il tramite di FCT



holding S.p.a., Sagat S.p.a., Agenzia di Pollenzo S.p.a., Banca Popolare Etica S.c.p.a., Finpiemonte Partecipazioni S.p.a., Albenga Garessio Ceva S.p.a.

In esito al lavoro affidato, gli Advisors hanno consegnato alla Città di Torino ed alla Società FCT Holding S.p.a. le relative perizie di stima. Sulla base di tali perizie di stima, la Città di Torino ha pubblicato l'Avviso di Gara n. 60/2018 in data 20 giugno 2018.

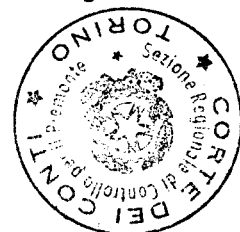
Il Comune, nella relazione semestrale ha dichiarato che alla scadenza dell'11 luglio 2018 non sono pervenute offerte e la commissione di gara riunitasi in seduta pubblica il giorno 12 luglio 2018 ha preso atto della gara deserta.

L'esito della gara deserta ha avuto come conseguenza che tanto la Città di Torino quanto FCT Holding S.p.a. hanno comunicato di essere disponibili a pervenire a negoziazioni dirette nel rispetto della normativa vigente, finalizzate a realizzare l'obiettivo della dismissione nella misura prevista dall'Avviso di gara andato deserto.

Con riferimento alle dichiarazioni dell'Ente si osserva come nel caso di contratti attivi della p.a. - esclusi dall'ambito di applicazione ai sensi dell'art. 1 del codice dei contratti pubblici (d.lgs. 50/2016) - sia comunque necessario il rispetto dei principi di cui all'art. 4 dello stesso codice ("Art. 4. *Principi relativi all'affidamento di contratti pubblici esclusi - 1. L'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica*").

Merita quindi ricordare che l'art. 3, comma 1, del Regio Decreto n. 2440/1923 individua la definizione di contratti attivi conclusi dalla PA e indica le modalità per la loro realizzazione: *"I contratti dai quali derivi un'entrata per lo Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti, salvo che per particolari ragioni, delle quali dovrà farsi menzione nel decreto di approvazione del contratto, e limitatamente ai casi da determinare con il regolamento, l'amministrazione non intenda far ricorso alla licitazione ovvero nei casi di necessità alla trattativa privata (...omissis...)"*.

L'articolo 37 del Regio Decreto n. 827/24 dispone che *"Tutti i contratti dai quali derivi entrata o spesa dello Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti, eccetto i casi indicati da leggi speciali e quelli previsti nei successivi articoli"*, mentre il successivo articolo 38 dispone che si può procedere a trattativa privata *"Quando sia andato deserto l'incanto o non siasi raggiunto dalle offerte il limite fissato, salvo che l'amministrazione non ritenga di dovere stipulare il contratto a trattativa privata"*. Tale previsione, va necessariamente letta con i principi sopra richiamati, confinando la trattativa privata quale strumento fortemente residuale e comunque previa adeguata pubblicità e trasparenza.



B

Si rammenta all'Ente, pertanto, la necessità di agire nel rispetto dei principi e dei criteri suindicati, attesa la rilevanza che assume la scelta di dismissione di patrimonio societario.

In ordine a specifiche società¹, l'Ente evidenzia la situazione di FSU S.r.l., per la quale è stata attuata l'operazione di scissione parziale non proporzionale asimmetrica. In particolare:

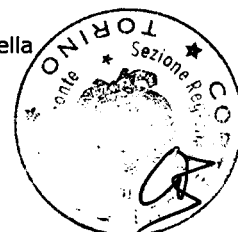
- 10 maggio 2018: in seduta straordinaria l'Assemblea dei Soci ha approvato il progetto di scissione parziale non proporzionale asimmetrica della società "FINANZIARIA SVILUPPO UTILITIES S.R.L." avente come beneficiaria la società "FINANZIARIA CITTÀ DI TORINO HOLDING S.P.A.";
- Nell'assemblea ordinaria (3 luglio 2018) della Società FSU S.r.l., i soci hanno deliberato di approvare i contenuti della bozza dell'atto di scissione parziale non proporzionale asimmetrica della Società a favore della società beneficiaria FCT Holding S.p.A. e dei relativi allegati (sottoscrizione avvenuta il 17 luglio 2018);
- Dal 27 luglio 2018, FCT Holding - acquisendo la proprietà del 50% del pacchetto azionario di IREN detenuto da FSU - potrà procedere alla "...alienazione fino ad un massimo di n. 65.863.660 azioni IREN - detenute da FSU S.r.l. e non sottoposte ai limiti del Sindacato di Blocco stipulato fra FSU (ante scissione) e i soci pubblici di IREN".

Con specifico riferimento alla alienazione di quote societarie di IREN s.p.a., si ricorda l'impegno assunto dall'Ente nel piano di interventi approvato con Deliberazione del C.C. n. 3968/2017, in forza del quale le risorse ottenute saranno utilizzate per fronte ai *"Contributi per il pagamento dei mutui di Infra.TO S.p.A. e GTT S.r.l. da allocare in parte nel Titolo I - Spese correnti (per la parte corrispondente agli interessi a carico di Infra.TO S.p.A. e GTT S.r.l.) e in parte nel Titolo II - Spese in conto capitale (per la parte corrispondente alla restituzione delle quote di capitale a carico di Infra.TO S.p.A. e GTT S.r.l.)"* (cfr. pagg.14 e 15 Piano di interventi approvato con Deliberazione del C.C. n. 3968/2017).

Sulle entrate derivanti dalle dismissioni patrimoniali, immobiliari e finanziarie, l'Ente aveva dichiarato: *"...In relazione alle entrate derivanti da attività finanziarie, si precisa che tali entrate avranno in parte la natura di entrate straordinarie in conto capitale ed in parte la natura di entrate straordinarie di parte corrente in quanto connesse all'incasso di dividendi erogati dalla holding FCT"* (pagina 14 piano di interventi).

In disparte la valutazione delle entrate connesse all'incasso dei dividendi (sulle azioni residue rimaste in proprietà del Comune di Torino per il tramite di FCT Holding s.p.a.),

¹ L'Ente, con la nota 19 gennaio 2019, ha comunicato l'avvenuta cessione delle quote in Sagat s.p.a. e nella Albenga Gressio Ceva s.p.a.



non vi è dubbio che i proventi derivanti dalle dismissioni di quote societarie assumono natura di risorse di parte capitale.

Giova anche ricordare che il disposto di cui all'art. 1, comma 866, della Legge 205/2017 consente l'uso - per il triennio 2018 - 2020 - dei proventi da alienazioni patrimoniali per la copertura delle quote capitale dei mutui e dei prestiti obbligazionari in ammortamento nell'anno o in anticipo rispetto all'originario piano di ammortamento. Tale norma riguarda anche i proventi derivanti da piani di razionalizzazione ai sensi degli artt. 20 e 24 del D.Lgs. 175/2016 e può trovare applicazione per i mutui contratti dal Comune stesso. Trattasi tuttavia, in questo caso, di una fattispecie diversa, ed in particolare di mutui contratti da società partecipate e per i quali il Comune contribuisce. In ogni caso, anche ammettendo che il dato normativo suindicato non sia applicabile alla fattispecie concreta in cui versa la Città di Torino nel rapporto con le società GTT e INFRA.TO., si rileva come l'Ente stesso si fosse già vincolato, in occasione del piano di interventi, a che la destinazione delle risorse derivanti da alienazioni patrimoniali fosse la contribuzione ai soggetti suindicati a copertura della quota di ammortamento delle rate di mutuo da questi contratto.

Con la nota 19 gennaio 2019 l'Ente ha precisato l'avvenuta cessione delle azioni IREN in data 26 novembre 2018: le relative risorse sono state interamente applicate alla spesa corrente *"in quanto aventi natura di dividendi derivanti da distribuzione di riserve utili, erogati dalla holding FCT, come già evidenziato nel Piano di interventi"*.

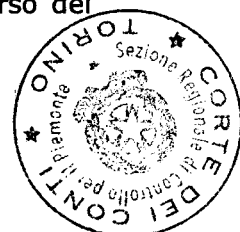
In ordine ai contributi per il pagamento dei mutui di GTT e Infra.To, l'Ente precisa che gli stessi sono già stati pagati con altre entrate di carattere straordinario derivanti da dismissioni mobiliari e immobiliari.

Tali affermazioni si prestano a due diverse considerazioni, una prima relativa alla veridicità di quanto riferito, ed una seconda alla correttezza dell'operazione.

In ordine al primo aspetto, il Comune sostiene il già avvenuto pagamento dei mutui di GTT e Infra.To. Sul punto, tuttavia, va ricordato che con le delibere n. 3062/24 del 2017 e n. 3061/24 del 2017 il Comune di Torino determinava con GTT e INFRA.To l'ammontare del debito residuo alla data del 31.12.2017 e conveniva le modalità di rimborso di tale debito.

In particolare, risulta quanto segue:

- Importo complessivamente dovuto a GTT s.p.a. pari ad € 27.484.093,36, oltre € 2.055.115,74 per interessi passivi (convenzionalmente pattuiti in via definitiva). Il rimborso del debito viene pattuito con una prima rata di € 3,5 mln nel 2017 ed i restanti 24 milioni nei successivi 10 anni a decorrere dal 2018;
- Importo complessivamente dovuto a INFRA.TO. s.r.l. pari ad € 57.088.045,09 (comprensivo di quota capitale ed interessi). È stato convenuto un rimborso del



A small, handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page, consisting of a stylized, cursive-like symbol.

debito con queste scadenze: € 18.852 milioni nel 2017 e i restanti 38.236.045,09 in dieci anni dal 2018.

Dunque, l'affermazione dell'Ente secondo cui il debito verso GTT e Infra.To è già stato onorato va precisata circoscrivendola alle rate già scadute, essendo in realtà il debito ancora da onorare e, conseguentemente, possibile la destinazione ad esso dei "proventi Iren".

In ordine al secondo aspetto, ritiene la Sezione che la destinazione delle entrate da alienazione delle azioni Iren a spesa corrente non sia condivisibile, risultando frutto di un mero artificio contabile. I proventi dalla vendita di Iren avevano ed hanno natura di entrate straordinarie di parte capitale e come tali dovevano essere trattate: la circostanza che le stesse siano state pagate da FCT come dividendo diventa solo uno strumento elusivo di un vincolo normativo.

Certamente, in quanto finanziaria e società di capitali, è assolutamente legittimo che FCT abbia registrato una plusvalenza dalla vendita delle azioni di una propria partecipata e, parimenti, che tale plusvalenza venga distribuita ai soci come anticipo sui dividendi o altre forme (su tali aspetti l'Ente è stato piuttosto vago).

Cionondimeno, l'operazione va valutata, complessivamente e sotto il profilo giuridico, dal punto di vista del Comune di Torino.

FCT è una società *in house* del Comune, dunque una struttura equiparabile ad un'articolazione interna all'Ente stesso: *ex latere* Comune di Torino, la vendita di quote societarie rappresenta un'entrata di parte capitale e tale resta anche ove operata per il tramite di una società *in house* (proprio per le caratteristiche peculiari di tale soggetto).

Dunque, l'Ente titolare delle partecipazioni, direttamente o per una propria società *in house*, è tenuto al rispetto dei principi che su di esso gravano, tra cui quello di assicurare la destinazione propria ad entrate normativamente vincolate. Ritenere che i proventi da alienazioni patrimoniali, sol perché transitati attraverso una propria società **in house**, perdano il carattere di entrate di parte capitale è una condotta che sconfinava nell'elusione normativa e nell'abuso del diritto.

E' quindi doveroso che l'Ente dia evidenza della natura delle entrate Iren e del corretto impiego delle stesse.

8. Bilancio preventivo 2018-2020

L'Ente ha approvato il bilancio di previsione 2018-2020 con deliberazione n. 761/2018 del 10.04.2018 (nonostante il termine al 31.03.2018 fissato dal decreto 9 febbraio 2018).

Il bilancio di previsione è stato predisposto nel rispetto degli equilibri di parte corrente (pari a zero) e di parte capitale (-8,9 milioni coperti dalla voce del titolo V "altre



entrate per riduzione di attività finanziarie”) e nel rispetto del pareggio finanziario complessivo (pari a zero).

In entrata non vengono applicati vincoli del risultato di amministrazione, così come raccomandato dalla Sezione in passato, e nelle spese viene data evidenza alla quota di disavanzo di euro 11.200.726,00 da recuperare.

L’organo di revisione attesta il rispetto delle percentuali minime di accantonamento all’FCDE e la regolarità di calcolo dello stesso.

L’Ente assicura gli equilibri correnti ai sensi dell’art. 162 del TUEL; dal prospetto sulle entrate e spese non ripetitive (pag. 15 del parere dei revisori) si evince peraltro uno squilibrio tra entrate non ricorrenti destinate a spese correnti non ripetitive di circa 33 milioni nel 2018, che si riduce ad euro 20 milioni nel 2019 e 15 milioni nel 2020.

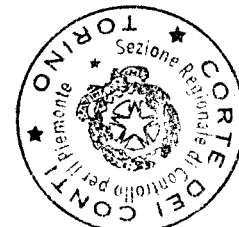
Dall’allegato 9 al bilancio di previsione si evince il rispetto dei vincoli di finanza pubblica nel triennio 2018-2020. In merito, l’Organo di revisione osserva che *“dalla verifica della coerenza delle previsioni con l’obiettivo di saldo, risulta un saldo non negativo”*.

Nel triennio viene previsto nuovo ricorso all’indebitamento per euro 5,1 milioni nel 2018, 12,8 milioni nel 2019 e 18 milioni nel 2020, pur confermandosi il trend di riduzione dell’indebitamento complessivo nel triennio, che viene previsto in riduzione da 2,8 miliardi di fine 2017 a 2,7 miliardi nel 2018, 2,6 miliardi nel 2019 e 2,4 miliardi nel 2020.

Dall’esame del prospetto relativo agli oneri finanziari ed al rimborso dei prestiti sotto riportato, emerge un trend in riduzione degli interessi passivi. Per contro, risulta un incremento delle poste relative al rimborso della quota capitale, con conseguente incremento della spesa complessiva, nonostante il trend di riduzione dell’indebitamento complessivo.

Anno	2017	2018	2019	2020
Oneri finanziari	73	70,6	68,8	69,3
Quota capitale	120,8	132,4	138,3	144,5
Totale	193,8	203	207,1	213,8

In ordine all’incremento delle rate capitali, l’Ente riferisce che ciò dipende dalla circostanza che molti mutui sono stati contratti con ammortamento “alla francese”, prevedendo un incremento della quota capitale della rata nella parte finale dell’ammortamento.



A handwritten mark or signature in the bottom left corner of the page.

La Sezione, nel prendere atto di quanto riferito, rileva con apprezzamento il proseguire del trend di riduzione dell'indebitamento complessivo, invitando l'Ente a mantenere una linea di forte rigore nel perseguimento di tale obiettivo.

Certamente, se quanto riferito dall'Ente è una costante, il rischio di incremento delle quote capitali da rimborsare potrà generare un ulteriore irrigidimento della spesa corrente negli esercizi futuri.

Infine, l'Organo di Revisione nel proprio parere attesta che il saldo di cassa non negativo rispetta il comma 6 dell'art 162 del TUEL. Viene altresì evidenziato che *"le previsioni di cassa sono attendibili in relazione all'esigibilità dei residui attivi e delle entrate di competenza, tenuto conto della media degli incassi degli ultimi 5 anni, e congrue in relazione al rispetto dei termini di pagamento con riferimento ai cronoprogrammi e alle scadenze di legge e agli accantonamenti al FCDE"*.

11. Piano di interventi approvato con delibera CC n. 109 2017 03908/024 del 30.10.2017.

Relazione di aggiornamento al 31 luglio 2018

Con nota 31 luglio 2018, in aderenza a quanto disposto da questa Sezione con la deliberazione n. 116 del 6 giugno 2017, l'Ente ha trasmesso la Relazione al 31 luglio 2018 relativa al Piano di interventi approvato con delibera C.C. n. 03908/024 del 30 ottobre 2017.

Riduzione delle spese

I dati delle spese correnti desunte dai rendiconti 2016 e 2017, nonché dal bilancio di previsione 2018-2020 (dati BDAP) seguono la seguente evoluzione:

Spese correnti (titolo 1)	Rendiconto 2016 impegni	Rendiconto 2017 impegni	Bilancio 2018 stanziamenti iniziali	Bilancio 2019 stanziamenti iniziali	Bilancio 2020 stanziamenti iniziali
Impegni/stanziamen- ti	1.074.098.760 ,61	1.032.279.74 3,78	1.243.608.90 9,64	1.155.345.5 22,52	1.127.397.26 3,58
FCDE, fondo di riserva e altri fondi stanziamenti	-	-	102.912.001, 13	105.807.706 ,00	118.463.390, 00
Impegni /stanziamenti al netto fondi	1.074.098.760 ,61	1.032.279.74 3,78	1.140.696.90 8,51	1.049.537.8 16,52	1.008.933.87 3,58
FPV di spesa	31.433.068,12	51.576.597,7 9	13.805.555,7 0	12.107.841, 00	12.043.545,0 0
Totale	1.105.531.8 28,73	1.083.856.3 41,57	1.154.502.4 64,21	1.061.645. 657,52	1.020.977.4 18,58



Confrontando gli impegni di spesa corrente e gli FPV correnti nel 2017 si registra una riduzione di circa 21,8 milioni di euro (minori impegni di 41,8 milioni e maggiore FPV di circa 20 milioni) rispetto al 2016.

Il bilancio di previsione 2018-2020 è stato approvato in equilibrio e prevede la copertura della quota annuale del disavanzo da riaccertamento straordinario (11,2 milioni).

Il bilancio di previsione 2018-2020 è stato approvato in data antecedente rispetto all'approvazione del rendiconto 2017. Pertanto, gli FPV di entrata e di spesa non tengono conto degli stanziamenti definitivi di FPV al 31.12.2017 come da rendiconto approvato e quindi della conseguente variazione di bilancio sul 2018-2020. L'effettiva verifica potrà essere effettuata solo a rendiconto.

In ogni caso le previsioni iniziali di spesa corrente 2018 sono in aumento rispetto al 2017.

Su tale aspetto, nella relazione semestrale l'Ente considera gli stanziamenti 2018 e gli impegni 2016 e 2017 al netto di determinate poste (spese finanziate da entrate vincolate, da FPV, FCDE, Fondo riserva, disavanzo di amministrazione da recuperare). Escludendo queste spese (la cui esclusione è una scelta discrezionale dell'Ente), risulterebbero le seguenti spese correnti "nette":

- 1.143 milioni nel 2016, titoli 1 e 4, di cui 1.003 milioni solo titolo 1 (relazione semestrale pagine 2 e 8);
- 1.102 milioni nel 2017, titoli 1 e 4 (di cui euro 968 milioni solo titolo 1);
- 1.119 milioni nel 2018, titoli 1 e 4;
- ulteriori riduzioni nel 2019 e 2020 non quantificate.

Quindi, dalla relazione del Comune si evince una riduzione delle spese "nette" tra 2017 e 2016 : essa risulta coerente con i dati di rendiconto complessivi.

Nel 2018 l'Ente sostiene di avere previsto minori spese rispetto al 2016 di 24 milioni ma non è chiaro dalla relazione se la base di confronto sia o meno omogenea.

In ogni caso, per rispettare il piano di interventi l'Ente dovrebbe ridurre le spese 2018 rispetto al 2017 e non rispetto al 2016: tale riduzione a livello previsionale non si verifica, sia nell'ipotesi che la spesa 2018 sia riferita al solo titolo 1 sia che comprenda anche il titolo 4.

Da ciò la considerazione che a livello di previsioni 2018 il rispetto del piano (riduzione di spese correnti di euro 30 milioni rispetto al 2017) non sembrerebbe verificarsi, né dai dati complessivi di bilancio né da quelli forniti dall'Ente al netto di determinate poste.

Su tali aspetti l'Ente si limita a richiamare l'esigenza di assicurare la gestione dei servizi essenziali e delle funzioni fondamentali.



Handwritten signature or initials.

Con la nota 19 gennaio 2018 il Comune evidenzia che *"sulla spesa corrente per l'anno 2018, in valore assoluto, rilevano alcune poste specifiche, una tantum, non presenti nelle annualità precedenti che per un corretto raffronto...dovranno essere estrapolate"*. In ogni caso, una valutazione precisa potrà essere svolta solo in occasione dell'esame del consuntivo 2018: cionondimeno, si rammenta all'Ente che la scelta di addivenire ad un piano di rientro è stata ed è un'alternativa a provvedimenti di maggiore pregnanza.

Il rispetto di tale piano, tra l'altro di libera formazione dell'Ente stesso, va quindi perseguito con rigore: in difetto, infatti, la Sezione non potrà che prendere atto dell'incapacità del Comune di Torino di perseguire gli obiettivi di risanamento indicati. Non risulta applicazione di avanzo al bilancio di previsione 2018-2020, anche in tal caso in coerenza con il piano di interventi.

Nella relazione si dà atto che nel 2018- 2020 verrà ridotto l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per il finanziamento delle spese correnti rispetto al 2017 (da 29,2 milioni del 2017 a 20,5 del 2018): tale dato, coerente con quanto risultante in BPDAP, andrà poi verificato in sede di esame rendiconto 2018.

Capacità di riscossione

In ordine alla capacità di riscossione, la Relazione (pag. 9) evidenzia un aumento della capacità di riscossione nel 2017 rispetto al 2016, ovvero riscossioni complessive (competenza + residui) per euro 1,2 miliardi del 2017 a fronte di 1,1 miliardi del 2016.

La percentuale di miglioramento indicata (da 84,49% del 2016 a 89,09% del 2017) non pare corretta: il calcolo viene effettuato come rapporto tra il riscosso complessivo (residui + competenza) ed il solo accertato di competenza.

Se invece, come risulta più corretto, si separa la competenza dai residui la situazione risulta quella descritta al paragrafo 3: critica la riscossione in conto residui, migliore quella in competenza.

In particolare, risultano i seguenti dati, considerando tutti i titoli di bilancio:

2016 (dati da delibera della Sezione n. 28/2018)

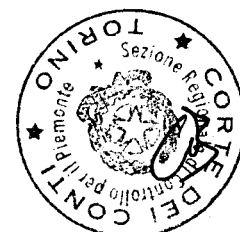
Riscosso in conto residui euro 246.174.514,95 a fronte di residui iniziali di 1.217.355.663,41 (circa 20%)

Riscosso in conto competenza euro 1.960.086.131,11 a fronte accertamenti di 2.413.077.964,41 (circa 81%)

2017 (da rendiconto)

Riscosso in conto residui euro 302.650.661,20 a fronte di residui iniziali di 1.378.268.203,80 (circa 22%)

Riscosso in conto competenza euro 1.944.402.529,80 a fronte accertamenti di 2.380.848.424,98 (circa 82%)



Si evince, dunque, un lieve miglioramento, decisamente inferiore, tuttavia, a quello indicato dal Comune.

In merito all'andamento delle riscossioni nel 2018, l'Ente comunica un aumento delle riscossioni volontarie delle entrate tributarie rispetto all'esercizio precedente: in particolare, riferisce che le rate TARI hanno subito un'anticipazione delle scadenze.

Tale evento chiaramente falsa gli eventuali raffronti con l'esercizio precedente, come riconosciuto dall'Ente stesso: solo a fine esercizio, pertanto, sarà effettivamente verificabile l'assunto miglioramento.

Relativamente alla riscossione coattiva l'Ente riferisce di aver siglato con Soris spa un protocollo d'intesa per il distacco di ulteriore personale comunale al fine di potenziare l'attività di riscossione affidata.

L'andamento della riscossione coattiva sembra aver riportato un miglioramento rispetto agli esercizi precedenti (confrontando i dati al 30 giugno del triennio 2016/18): tuttavia, si tratta di dati parziali, non particolarmente utili se non confrontati con l'ammontare complessivo dei crediti passati in riscossione coattiva.

Con la nota 6087 del 23.11.2018 l'Ente riferisce i dati parziali al 31 ottobre 2018, evidenziando un miglioramento della riscossione bonaria e coattiva che sarebbe di circa 148 milioni rispetto ai circa 141 dello stesso periodo del 2017: anche tali dati, privi di riscontro sul totale dei crediti ceduti in riscossione, sono scarsamente significativi.

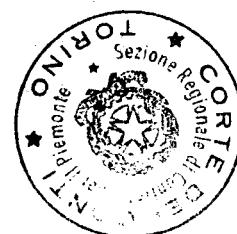
Stesse considerazioni vanno estese ai dati forniti con la nota 19 gennaio 2019 che evidenziano un incremento della riscossione computando la parte coattiva e quella bonaria (ma non pagata con F24): una valutazione precisa, in definitiva, non potrà che avvenire con il rendiconto 2018.

Gestione di cassa

In ordine all'anticipazione di tesoreria, come già evidenziato nel paragrafo 3, nell'esercizio 2017 si registra un miglioramento: rispetto al 2016, nel 2017 si riduce sia l'utilizzo complessivo dell'anticipazione sia l'importo della medesima non restituito. Migliora anche la situazione relativa alla cassa vincolata da ricostituire (dati da BDAP e dalla relazione dei revisori al rendiconto 2017).

	2016	2017	Delta
Anticipazione richiesta	823.694.743,57	750.499.922,93	- 73.194.820,64
Anticipazione non restituita	272.193.367,19	254.662.221,26	- 17.531.145,93
Cassa vinc. non reintegrata	44.917.398,31	42.793.179,68	- 2.123.218,63

B



Nella Relazione semestrale l'Ente riporta che anche nel corso del primo semestre 2018 si è registrato un miglioramento della situazione di cassa.

Tuttavia, sembrerebbe che tale miglioramento, registrato al primo semestre 2018 rispetto al medesimo periodo del 2017, sia da collegare essenzialmente ad anticipazioni temporali di alcuni incassi (TARI e Fondo di solidarietà comunale).

Anche in questo caso, quindi, l'effettivo miglioramento sarà verificabile solo alla fine dell'esercizio.

L'Ente comunica l'incremento degli incassi delle entrate del titolo 2 (maggiori recuperi da Regione, ASL e Ministeri) mentre risultano in diminuzione le riscossioni del titolo 3, circostanza ascrivibile principalmente al mancato incasso di dividendi.

Sul fronte dei pagamenti, l'Ente riferisce che si stanno attivando piani di rientro con i creditori principali al fine di migliorare i tempi medi di pagamento.

Tuttavia, come già rilevato al paragrafo 3, dall'analisi dell'andamento dell'indicatore sulla tempestività dei pagamenti la situazione pare in peggioramento (dati da amministrazione trasparente):

2016: 42 giorni

2017: 81 giorni

2018 - 1° trimestre: 103 gg

Da ciò consegue che il miglioramento nell'utilizzo dell'anticipazione potrebbe dipendere anche da un rallentamento dei pagamenti (il condizionale si impone tenuto conto che, come correttamente ribadito dall'Ente, la determinazione dell'indicatore non tiene conto del riferito pagamento di fatture vetuste).

Anche lo smaltimento dei residui passivi è in peggioramento:

- I residui da residui iniziali del 2016 sono stati pagati al 60,2 %
- I residui da residui iniziali del 2017 sono stati pagati al 45,6 %

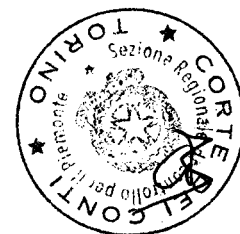
Migliora invece l'andamento dei pagamenti sulla competenza (68,74% nel 2016; 69,89% nel 2017).

Permane il parametro di deficitarietà strutturale dei residui passivi complessivi anche nel 2017.

Con riguardo al 2018, i dati aggiornati al primo semestre sembrano invece indicare una sensibile diminuzione dei residui passivi, passando da circa 850 milioni al 31.12.2017 a circa 277 mln al termine del primo semestre, con pagamenti per 572 milioni.

Residui attivi

La relazione semestrale (pag. 14) riferisce di una diminuzione dei residui attivi: lo stock dei residui 2016 di euro 1.378.268.203 è stato riscosso per euro 302.650.661 e mandato in insussistenza per euro 94.707.911, arrivando così all'importo di euro 980.909.630 alla fine del 2017.



Partendo dal dato comunicato dall'Ente, se si confronta l'andamento dei residui (residui da residui) nel 2016 e 2017 si rileva un incremento (980 milioni rispetto a 925 milioni); diminuiscono, invece, i residui generati dalla gestione di competenza (436 milioni rispetto a 452 milioni) per arrivare allo stock finale in aumento nel 2017 (1.417 milioni rispetto a 1.378 milioni del 2016).

Di seguito, i dati rilevati da BDAP:

	2016			2017			variazione rispetto al 2016		
	residui da residui	residui dalla competenza	residui complessivi al 31/12	residui da residui	residui dalla competenza	residui complessivi al 31/12			
titolo 1	276.141.029,62	177.225.918,82	453.366.948,44	298.065.356,89	173.210.039,13	471.275.396,02	7,94%	-2,27%	3,95%
titolo 2	73.114.787,54	46.805.545,64	119.920.333,18	57.745.121,74	47.480.409,88	105.225.531,62	-21,02%	1,44%	-12,25%
titolo 3	473.383.072,09	160.281.659,23	633.664.731,32	508.726.602,92	163.034.431,20	671.761.034,12	7,47%	1,72%	6,01%
titolo 4	19.269.928,92	22.754.520,59	42.024.449,51	29.213.865,99	28.157.868,03	57.371.734,02	51,60%	23,75%	36,52%
titolo 5	32.315.506,13	32.153.805,69	64.469.311,82	54.380.011,62	17.506.651,21	71.886.662,83	68,28%	-45,55%	11,51%
titolo 6	48.414.349,01	12.940.144,45	61.354.493,46	31.702.514,34	6.228.328,45	37.930.842,79	-34,52%	-51,87%	-38,18%
titolo 9	2.637.696,69	830.238,88	3.467.935,57	1.076.157,14	828.167,28	1.904.324,42	-59,20%	-0,25%	-45,09%
totale	925.276.370,00	452.991.833,30	1.378.268.203,30	980.909.630,64	436.445.895,18	1.417.355.525,82	6,01%	-3,65%	2,84%

Confrontando i dati da rendiconto 2017 e 2016 risulta un complessivo aumento della consistenza dei residui attivi pari al 2,84%. L'incremento di quelli ascrivibili al titolo 1 è pari al 3,95% e di quelli del titolo 3 è pari al +6,01%.

Con riferimento all'andamento nel corso del semestre 2018, dai dati comunicati dall'Ente, risulta una percentuale di riscossione complessiva dei residui pari a circa il 10% (12% del titolo 1, 3,55% del titolo 3).

Dal parere dei revisori al rendiconto 2017 (pag. 27) risulta che i residui attivi anteriori al 2014 sono pari a:

- euro 458,3 milioni per tutti i titoli di entrata (su un totale di residui di 1.415 milioni)
- limitatamente al titolo I e III, i vetusti sono di euro 417 milioni, a fronte di un totale dei titoli 1 e 3 di euro 1.143 milioni.

Il Fondo crediti dubbia esigibilità a rendiconto 2017 è di euro 576,9 milioni, pari a circa il 50% dei residui totali dei titoli I e III, per cui sembra congruo con lo stock dei residui.

Permane il parametro di deficitarietà strutturale nel 2017 relativo al volume dei residui attivi.

Dismissioni immobiliari

Il piano di interventi prevede alienazioni immobiliari nel 2018 per 20 milioni.

Allo stato attuale l'Ente ha concluso cessioni per circa 15 milioni di euro, mentre ha avviato procedure latamente istruttorie su altri immobili.

In conclusione, l'Ente ritiene che il rispetto del piano per l'anno 2018 possa considerarsi "ragionevole".

Con nota 19 gennaio 2019 l'Ente riferisce di alienazioni per complessivi 18,9 milioni di euro, di cui 17,6 riferiti al 2018.



B

Va quindi rilevato che l'Ente, anche se non per importi di grande rilievo, non ha rispettato quanto asserito nell'originario piano di interventi.

Dall'esame del piano delle alienazioni immobiliari approvato con il DUP 2018-2020 allegato al bilancio preventivo 2018-2020 (da Amministrazione trasparente) risultano dismissioni per 41,22 milioni nel 2018, 12,05 milioni nel 2019 e 11,19 milioni nel 2020.

Preso atto che il DUP prevede alienazioni di immobili diversi e per importi maggiori di quelli previste nel piano di interventi straordinario, va chiarita quale sarebbe la destinazione dei proventi da alienazioni superiori a quelle indicate nel piano di intervento.

Risulta, inoltre, una discrepanza che l'Ente deve chiarire.

Dai dati del bilancio le entrate del titolo 4 limitatamente alla categoria "Alienazione di Beni immobili" ammontano a 38,6 milioni nel 2018, 20,23 milioni nel 2019 e 11,93 milioni nel 2020: non si comprende la mancata coincidenza del bilancio con il piano delle alienazioni approvato con il DUP, che a sua volta prevede importi maggiori del piano di interventi.

L'Ente su tali aspetti ha rilevato, quanto alle differenze tra piano di rientro e piano di dismissioni allegato al DUP, il diverso contesto temporale in cui i due piani sono stati approvati; quanto, invece, alla mancata previsione nel bilancio preventivo di alcuni immobili invece compresi nel piano di alienazioni, l'Ente precisa essersi trattato di scelta prudenziale, legata alle difficoltà del mercato o a "potenziali vertenze".

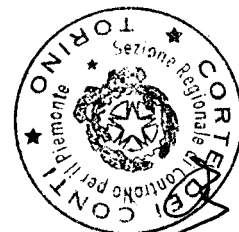
Anche su tale aspetto, in occasione dell'esame del rendiconto 2018, andrà valutata l'effettiva capacità dell'Ente di rispettare quanto indicato nel piano di rientro approvato dal Consiglio Comunale in data 31 ottobre 2017 con deliberazione n. 109 2017 03908/024.

Nel questionario al bilancio preventivo 2018-2020 l'Ente dichiara di non essersi avvalso della facoltà prevista dal comma 866 art. 1 della legge 205/2017 (utilizzo di entrate di parte capitale per il finanziamento del rimborso della quota annuale dei mutui e prestiti).

In ordine all'utilizzo delle entrate da alienazioni (non chiarito dall'Ente) ed all'effettivo rispetto quantomeno dell'originario piano di interventi, un giudizio definitivo potrà essere reso solo all'esito dell'esame del rendiconto 2018.

Riduzione dell'indebitamento

Nel bilancio di previsione sono previsti stanziamenti per l'attivazione di nuovo indebitamento di 5,15 milioni per il 2018, 12,85 milioni per il 2019 e 18,10 milioni per il 2020 (come confermato anche dall'Ente nella relazione).



Si registra, pertanto, una riduzione del nuovo indebitamento in tutti gli esercizi del bilancio rispetto agli esercizi precedenti (anno 2017, 20,09 milioni; anno 2016, 42,24 milioni) e un trend in riduzione dello stock di indebitamento.

Dai dati BDAP, bilancio di previsione 2018-2020, lo stock di indebitamento è il seguente

2018: € 2.824.735.021,48

2019: € 2.697.427.550,48

2020: € 2.571.938.975,48

Nel 2017 permane il parametro di deficitarietà strutturale sull'indebitamento.

12. Conclusioni.

Nel corso dell'esercizio 2017 il Comune di Torino ha raggiunto l'equilibrio economico finanziario di competenza, riducendo sensibilmente rispetto all'esercizio 2016 l'applicazione dell'avanzo, così come richiesto dalla Sezione con precedenti rilievi (cfr. deliberazioni n. 116 del 6/6/2017 e n. 28 del 20 febbraio 2018).

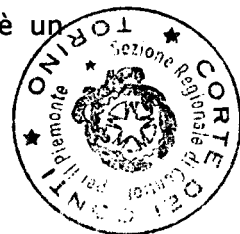
Anche nel 2017 prosegue il trend di riduzione della spesa corrente, passata da euro 1.074.098.760,61 (oltre FPV) del 2016 ad euro 1.032.279.743,78 (oltre FPV) del 2017: tenuto conto della rigidità di tale macro-aggregato, il risultato ottenuto dal Comune di Torino, in linea con quanto contenuto nel piano di interventi approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 109 2017 03908/024 del 31 ottobre 2017, risulta indubbiamente apprezzabile.

Il risultato di amministrazione, meramente contabile in presenza di un fondo cassa pari a zero, risulta, nella parte disponibile, in miglioramento rispetto al 2016 (da -313.620.309,52 euro a -302.419.584,17 euro) di un importo pari alla quota di disavanzo trentennale: il Comune di Torino, quindi, nel 2017 ha recuperato quanto dovuto in termini di disavanzo.

Il risultato di cassa continua a rappresentare, anche nel 2017 e come già da diversi anni, un elemento di forte tensione nella gestione finanziaria del Comune: il fondo cassa è sempre pari a zero, l'anticipazione non restituita è di euro 254.662.221,26 e, seppure in lieve riduzione rispetto al 2016, continua a rappresentare un parametro di deficitarietà strutturale. L'entità complessiva dell'anticipazione dell'esercizio è di euro 750.499.922,23 e l'Ente vi ha fatto ricorso per 365 giorni.

Si tratta, come più volte ribadito dalla Sezione, di una situazione che trova le sue radici in latenti squilibri pluriennali di pregresse gestioni di competenza, nella dubbia effettività delle entrate per anni iscritte in bilancio, nella riscuotibilità dei crediti mantenuti in bilancio e nelle capacità di riscossione dei residui.

Proprio i residui continuano a rappresentare dei parametri di deficitarietà strutturale, tanto per quanto riguarda quelli attivi che per i passivi, rispetto ai quali vi è un



peggioremento nell'indice di tempestività dei pagamenti. In ordine ai residui attivi, permangono le difficoltà di riscossione dell'Ente, in attesa che gli interventi gestionali descritti dal Comune di Torino possano produrre i propri effetti: dai dati provvisori, tuttavia, e in attesa dell'esame del rendiconto 2018, sembrerebbe emergere un lieve miglioramento della riscossione nel 2018.

Anche per l'anticipazione di tesoreria l'Ente ha fornito indicazioni, da verificare in sede di esame del rendiconto, nel senso di un leggero miglioramento nell'esposizione finale e nell'utilizzo medio nell'esercizio 2018: si tratta, ove confermati, di dati importanti.

E' chiaro, infatti, che la gestione di cassa non può improvvisamente diventare virtuosa: tuttavia, mantenere un lento trend di miglioramento, in presenza di un indebitamento così corposo (e, quindi, dei costi per il servizio del debito che rappresentano una componente rigida di spesa), è comunque un risultato importante.

Solo con un sensibile miglioramento nella riscossione e con un costante controllo della spesa corrente (che passa anche dalla riduzione dell'indebitamento) si può pensare, negli anni, di riportare la gestione di cassa ad un livello fisiologico.

L'indebitamento, come accennato, rappresenta un'altra criticità del Comune di Torino: si tratta di un fardello che al 31.12.2017 grava per 2.824 milioni con un costo per soli interessi di 73 milioni di euro.

E' però significativo che tale indebitamento, come già da diversi anni, sia in progressiva riduzione: 3.330 milioni nel 2012, 3.211 milioni nel 2013, 3.106 milioni nel 2014, 3.018 milioni nel 2015, 2.929 milioni nel 2016 per arrivare ai menzionati 2.824 milioni del 31.12.2017.

Sotto altro profilo, tuttavia, l'esame del piano di interventi, estendendo l'orizzonte di analisi ad alcuni dati provvisori del 2018, ha evidenziato un incremento della spesa corrente (in riduzione rispetto al 2016 ma in aumento rispetto al 2017), un incremento complessivo dei residui attivi, la mancata destinazione dei proventi Iren all'estinzione degli impegni assunti con le partecipate GTT e Infra.To ed il mancato raggiungimento degli obiettivi immobiliari fissati dallo stesso Ente con la menzionata deliberazione n. 109 2017 03908/024.

Sul punto è doveroso ricordare che il piano di interventi, adottato dal Comune nel 2017, è stato approvato dalla Sezione con la deliberazione n. 116/2017 come alternativa a misure maggiormente invasive, nella convinzione che un percorso imposto ma con discrezionalità di contenuti, ove puntualmente seguito con il costante monitoraggio della Sezione, fosse la strada più efficace per stimolare e controllare l'Ente nel suo lento risanamento.

E' chiaro che il mancato rispetto di tale piano, ferma una valutazione ragionevole e ponderata sui punti di scostamento e, soprattutto, sulle ragioni alla base dello stesso,



costituendo fonte di allarme, potrebbe indurre la Sezione ad una diversa valutazione della situazione degli equilibri finanziari dell'Ente.

P.Q.M.

La Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte:

Accerta il raggiungimento, nell'esercizio 2017, di un equilibrio di parte corrente ed invita l'Amministrazione a proseguire nella progressiva riduzione della spesa di parte corrente;

Accerta l'esistenza, al 31.12.2017, di un risultato di amministrazione, parte disponibile, di -302.419.584,17, in miglioramento rispetto al risultato al 31.12.2016 (euro -313.620.309,52,) per euro 11.200.725,35, pari al recupero della quota trentennale di disavanzo;

Accerta il permanere di un cospicuo e reiterato ricorso all'anticipazione di tesoreria;

Accerta il permanere di elevate difficoltà di riscossione in conto residui;

Accerta il verificarsi, nell'esercizio finanziario 2017, dei seguenti parametri di deficitarietà strutturale di cui al D.M. 18 febbraio 2013: a) mancata restituzione dell'anticipazione di cassa a fine anno per oltre il 5 % delle entrate correnti; b) indebitamento non assistito da contribuzioni superiore al 150 % delle entrate correnti; c) Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, rapportato agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III; d) Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente;

Accerta l'esistenza, al 31.12.2017, di un indebitamento di 2.825 milioni di euro rispetto ai 2.933 milioni di euro del 31.12.2016, ed invita l'Amministrazione a proseguire nella costante e doverosa riduzione dello stesso;

Accerta il non corretto impiego delle risorse derivanti dall'operazione "Iren" ed onera l'Ente di provvedere alla regolarizzazione di tale posta d'entrata;

Dispone che la presente deliberazione sia trasmessa al Presidente del Consiglio comunale, al Sindaco ed all'Organo di Revisione dei conti del Comune.

Così deliberato nella camera di consiglio del giorno 22 gennaio 2019.

Si rammenta l'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 31 D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

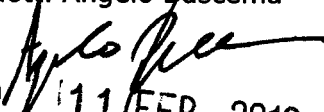
Il Magistrato Estensore

dott. Cristiano Baldi



Il Presidente della Corte dei conti

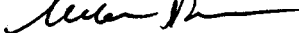
dott. Angelo Buscema



Depositata in Segreteria

Il Direttore della Segreteria

Nicola Mendozza



11 FEB. 2019

